



TRADUZIONE NON UFFICIALE

COMUNICATO STAMPA

EMBARGO

Il contenuto di questo Rapporto non deve essere diffuso a mezzo stampa o nei circuiti televisivi prima del **4 settembre 2003 17:00 GMT**

(1 PM New York, 19:00 Ginevra, 22:30 Delhi,
2 AM 5 Set. Tokyo)

UNCTAD/PRESS/PR/2003/91*
4 Settembre 2003

GLI IDE VERSO L'AMERICA LATINA ED I CARAIBI SONO DIMINUITI FORTEMENTE NEL 2002

SECONDO L'UNCTAD QUEST'ANNO I FLUSSI POTREBBERO RIAVVICINARSI AI LIVELLI DEL 2002

Gli afflussi degli Investimenti Diretti all'Estero (IDE) verso l'America Latina ed i Caraibi sono calati nel 2002 per il terzo anno consecutivo, scendendo in 28 delle 40 economie della regione, secondo quanto riportato nel **World Investment Report 2003**¹, diffuso quest'oggi dall'UNCTAD. I flussi sono diminuiti di un terzo, toccando i \$56 miliardi – il livello più basso dal 1996. Il declino si è esteso a tutta la regione, ma si è concentrato soprattutto nel settore servizi. Oltre ai fattori mondiali, la contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), le crisi finanziarie, le incertezze politiche in vari paesi e le svalutazioni sono gli elementi che hanno inciso in modo negativo sui flussi di IDE volti a servire i mercati della regione.

* **Contattare:** Ufficio Stampa, +41 22 907 5828, press@unctad.org, www.unctad.org/press;
K. Sauvant, +41 22 907 5707, karl.sauvant@unctad.org; L. Odenthal, +41 22 907 6325,
ludger.odenthal@unctad.org; or M. Fujita, +41 22 907 6217, masataka.fujita@unctad.org.

¹ Il **World Investment Report 2003. FDI Policies for Development: National and International Perspectives** (Sales No. E.03.II.D.8, ISBN 92-1-112580-4) disponibile per \$ 49 e al prezzo speciale di \$ 19 per i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione, UN Publications, Two UN Plaza, Room DC2-853, Dept. PRES, New York, NY 10017, USA, tel: +1 800 253 9646 or +1 212 963 8302, fax: +1 212 963 3489, e-mail: publications@un.org, oppure Section des Ventes et Commercialisation, Bureau E4, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland, tel: +41 22 917 2614, fax: +41 22 917 0027, e-mail: unpubli@unog.ch; Internet: www.un.org/publications.

Secondo l'UNCTAD nel 2003 i flussi di IDE nella regione rimarranno probabilmente a livelli molto vicini a quelli del 2002. Benché la situazione dal punto di vista politico ed economico tenda a migliorare, la ripresa sarà con ogni probabilità lenta. I fattori che nel 2002 hanno scoraggiato gli IDE per la ricerca di mercati, persisteranno anche quest'anno e potranno recedere solo lentamente. Tuttavia le imprese transnazionali (TNCs) continueranno ad essere attratte dalle risorse naturali della regione, in special modo se gli alti prezzi del petrolio resteranno tali; gli IDE volti a massimizzare l'efficienza produttiva diretti in Messico e nel bacino dei Caraibi con ogni probabilità rimarranno quest'anno agli stessi livelli del 2002. L'Investimento Diretto all'Estero continuerà a fluire verso l'industria manifatturiera in Brasile e probabilmente anche in Argentina non appena la sua economia inizierà a recuperare.

In 2002, il **Brasile** è stato il maggior beneficiario di IDE, con afflussi pari a \$17 miliardi, rispetto ai \$22 miliardi del 2001 (*vedi figura*). Il calo è rimasto circoscritto alle industrie delle telecomunicazioni, elettricità e gas. Le imprese transnazionali (TNCs) erano state attratte da queste industrie negli anni '90 in considerazione della deregolamentazione, della privatizzazione e delle prospettive di un mercato in espansione, tuttavia, la recente recessione economica e la svalutazione della valuta hanno ridotto la redditività delle loro affiliate, bloccando nuovi investimenti.

I flussi di IDE in **Messico** sono scesi da \$25 miliardi nel 2001 a \$14 miliardi nel 2002. Il calo si deve principalmente al fatto che nel 2002 non c'è stato alcun contratto paragonabile all'acquisizione della Banamex da parte della Citigroup avvenuto nel 2001. L'industria manifatturiera ha ricevuto gli stessi IDE del 2001 nonostante la contrazione economica negli Stati Uniti e la concorrenza della Cina e di altri paesi a costi inferiori. Questi due fattori stanno avendo il principale impatto sulle attività ad alta intensità di manodopera delle TNCs e di altre imprese in Messico. (L'occupazione nell'industria della *maquila* vede attualmente una diminuzione di 200.000 posti di lavoro rispetto al suo picco nel 2000.) D'altro canto, la produttività delle industrie a medio ed alto contenuto tecnologico messicane e di altri paesi dell'America Latina è paragonabile con quella delle controparti dei paesi sviluppati e le prospettive di IDE in nuovi settori appaiono promettenti.

In **Argentina**, il miliardo di dollari USA di afflussi di IDE dello scorso anno rappresentava appena il 10% dei flussi annuali medi ricevuti nella decade 1992–2001. Per quel che riguarda le operazioni delle TNCs in Argentina, in realtà pochissime imprese hanno lasciato il paese nonostante l'impatto della crisi economica e finanziaria dell'ultimo decennio. Tuttavia, vi sono stati flussi ampiamente negativi per quel che concerne le componenti degli utili reinvestiti e dei prestiti intra-aziendali degli IDE, ad indicare che le TNCs ivi stabilite stanno riducendo i loro investimenti nel paese. D'altro canto, la crisi ha anche rappresentato un'opportunità per le imprese estere di acquisire attività argentine a basso costo. La Petrobras, ad esempio, ha acquisito il pacchetto di maggioranza della Pérez Compac per \$1,1 miliardi² nell'Agosto 2002, la maggiore acquisizione dell'anno in questa regione.

² Gli afflussi complessivi di IDE in Argentina erano, in realtà, inferiori al valore di questa acquisizione in quanto le altre TNCs hanno ridotto i loro investimenti nel paese attraverso prestiti intra-aziendali e utili reinvestiti negativi.

Il **Cile** è un altro paese in cui gli afflussi sono scesi sensibilmente. La Comunità Andina, in cui la spinta principale è data dalle risorse naturali, è rimasta meno colpita dalla contrazione, fatta eccezione per il Venezuela. I paesi dell'America Centrale e dei Caraibi hanno visto gli afflussi di IDE decrescere rispettivamente del 15% e del 9%.

Le imprese Messicane dominano il panorama delle TNCs Latinoamericane

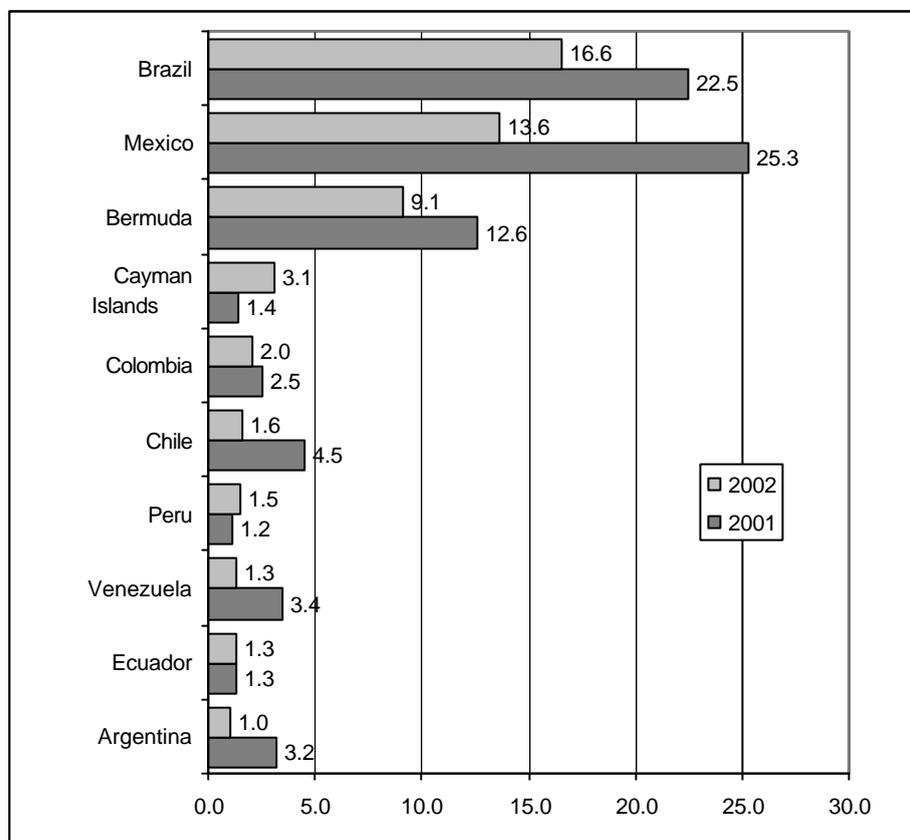
Tra le TNCs dell'America Latina, le imprese Messicane dominano la scena, con sette imprese presenti nella lista dell'UNCTAD tra le prime 50 TNCs dei paesi in via di sviluppo. Altre cinque imprese da paesi dell'America Latina sono presenti nella lista, di queste, quattro sono attive nell'industria petrolifera.

In un contesto di diminuzione degli IDE, i governi dell'America Latina stanno mettendo in campo politiche per gli IDE più mirate e collegate alle rispettive strategie di sviluppo. L'attenzione si sta ora spostando verso la ricerca della qualità degli IDE piuttosto che della quantità, la politica di apertura nei confronti degli IDE non sia mutata. Finora, il Costa Rica ha rappresentato l'esempio più evidente in tal senso, lanciando una politica nazionale per gli IDE che va oltre la liberalizzazione e si rivolge ad industrie ed imprese specifiche, in linea con la strategia di sviluppo del paese. Tuttavia anche il Cile ed il Messico stanno sviluppando nuove iniziative in questa direzione.

Alcune iniziative di privatizzazione sono state rimandate o annullate a causa della mancanza di sostegno politico, com'è avvenuto in Ecuador, Paraguay e Perù. Quest'atteggiamento nei paesi ospiti è coinciso con un approccio più cauto da parte delle TNCs attive nelle industrie coinvolte, come ad esempio le telecomunicazioni. Di conseguenza, le privatizzazioni hanno cessato di essere un'importante fonte di IDE in questa regione, almeno per il momento. Un'importante eccezione lo scorso anno è stata rappresentata dalla privatizzazione della più grande impresa di assicurazioni messicana, Aseguradora Hidalgo. L'impresa è stata acquisita dalla statunitense MetLife per \$962 milioni.

Gli accordi bilaterali e regionali d'integrazione economica sono sempre più utilizzati dai paesi dell'America Latina e dell'area Caraibica per attrarre e beneficiare degli IDE ed in questo contesto, l'esempio più significativo viene fornito dal NAFTA. Infatti, gli afflussi destinati al Messico hanno origine principalmente dagli Stati Uniti e riguardano in primo luogo l'assemblaggio di manufatti destinati al mercato statunitense. L'accesso al mercato più favorevole ed i vantaggi come il lavoro a basso costo, hanno spinto le TNCs a stabilire attività manifatturiere in Messico, soprattutto lungo le aree prossime al confine con gli Stati Uniti. Il NAFTA ha anche rappresentato un consolidamento delle riforme in materia di politiche per gli IDE iniziate in Messico a metà degli anni '80 e che hanno aperto l'economia del paese agli investitori stranieri.

Latin America and the Caribbean: FDI inflows, top 10 countries, 2001 and 2002 ^a
(Billions of dollars)



Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; www.unctad.org/fdistatistics.

^a Ranked on the basis of the magnitude of 2002 FDI inflows.

*** ** ***